



Bruxelles, 31 luglio 2020
(OR. en)

10035/20

JAI 627	DROIPEN 62
COSI 122	COPEN 216
ENFOPOL 191	FREMP 52
ENFOCUSTOM 96	JAIEX 73
IXIM 80	CFSP/PESC 652
CT 62	COPS 257
CRIMORG 67	HYBRID 22
FRONT 209	DISINFO 18
ASIM 56	TELECOM 122
VISA 86	DIGIT 64
CYBER 141	COMPET 348
DATAPROTECT 73	RECH 287
CATS 57	

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto della Segretaria generale della Commissione europea
Data:	27 luglio 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2020) 608 final
----------------	---------------------

Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco
----------	--

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2020) 608 final.

All.: COM(2020) 608 final



Bruxelles, 24.7.2020
COM(2020) 608 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco

Piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco

Contenuto

1.	INTRODUZIONE.....	2
2.	LA PROBLEMATICIA	3
3.	INIZIATIVE UE	6
4.	UN NUOVO PIANO D'AZIONE DELL'UE 2020-2025	8
4.1.	Definizione degli indicatori e relativa notifica.....	8
4.2.	Priorità generali	9
4.2.1.	Priorità 1: tutelare il mercato legale e limitare lo sviamento	9
4.2.2.	Priorità 2: migliorare il quadro dell'intelligence.....	10
4.2.3.	Priorità 3: aumentare la pressione sui mercati criminali	11
4.2.4.	Priorità 4: potenziare la cooperazione internazionale	12
5.	AZIONI SPECIFICHE PER L'EUROPA SUDORIENTALE E LA SUA COOPERAZIONE CON L'UE	13
5.1.	Adeguare le attività alla regione.....	13
5.2.	Una governance più moderna per garantire un'attuazione efficiente	14
5.2.1.	Soddisfare le esigenze di finanziamento per affrontare le sfide.....	14
5.2.2.	Un approccio olistico per indirizzare l'attuazione delle attività relative all'Europa sudorientale	15
6.	CONCLUSIONI.....	16

1. INTRODUZIONE

All'inizio di luglio 2020 Europol, la Francia e i Paesi Bassi hanno annunciato i risultati di un'ampia indagine transfrontaliera congiunta contro una grande rete criminale che ha portato al sequestro di decine di armi da fuoco automatiche nei Paesi Bassi. Durante le sommosse che hanno avuto luogo a Digione (Francia) a fine giugno, dei giovani si sono filmati impugnando armi d'assalto e pistole. Nello stesso periodo un'operazione di polizia in Spagna ha smantellato una vasta rete di traffico di armi da fuoco, portando al sequestro di 730 armi e 21 arresti in tutto il paese. Tutti questi esempi illustrano quanto sia reale la minaccia rappresentata dalle armi da fuoco illegali. L'accumulo di armi da parte di militanti di estrema destra è sempre più al centro dell'attualità. Ciò mostra come le armi da fuoco accrescano il pericolo rappresentato dalle forme gravi di criminalità e dalla criminalità organizzata, compreso il terrorismo. Il numero delle armi da fuoco illegali detenute nel 2017 da civili nell'UE era stimato a 35 milioni (ovvero il 56 % del totale stimato di armi da fuoco)¹. Secondo queste stime il numero di armi da fuoco illegali supererebbe quello delle armi da fuoco detenute legalmente in 12 Stati membri dell'UE².

In quanto spazio senza frontiere interne, l'UE ha svolto un ruolo attivo contro questa minaccia. Nello specifico, ha rafforzato la legislazione sulle armi da fuoco allo scopo di evitare che le armi finiscano nelle mani sbagliate³. Le organizzazioni criminali attive nell'UE si procurano armi da fuoco ricorrendo soprattutto alla trasformazione illecita di armi non letali e al traffico di armi: o tramite trasferimenti illeciti tra gli Stati membri dell'UE, o tramite il contrabbando dall'esterno dell'Unione europea (principalmente dall'Europa sudorientale)⁴. Negli ultimi anni l'UE ha sostenuto lo sviluppo di un forte coordinamento delle autorità di contrasto in questo settore.

Restano numerose sfide, che necessitano di una nuova gamma di azioni per farvi fronte, come evidenziato in particolare dalla relazione della Commissione sulla valutazione del piano d'azione 2015-2019 sul traffico di armi da fuoco tra l'UE e la regione dell'Europa sudorientale⁵. L'Unione europea e i suoi partner, in particolare i partner dell'Europa sudorientale, devono dimostrarsi all'altezza di queste sfide facendone una priorità di sicurezza trasversale a tutte le tematiche. Data la natura onnicomprensiva e multidisciplinare della minaccia, solo un piano d'azione unitario può creare un quadro di collaborazione coeso che permetta di intensificare la cooperazione internazionale sulla base di esigenze, requisiti e indicatori di prestazione specifici.

¹ Small Arms Survey, "Estimating Global Civilian-held Firearms Numbers", Briefing Paper, giugno 2018. Dati disponibili sul sito http://www.smallarmssurvey.org/fileadmin/docs/Weapons_and_Markets/Tools/Firearms_holdings/SAS-BP-Civilian-held-firearms-annexe.pdf

² HU, IT, BE, AT, LT, LV, FR, DE, SI, PL, RO, NL.

³ Per ulteriori riferimenti cfr. l'allegato 1.

⁴ Ai fini del presente piano d'azione, tutti i partner dei Balcani occidentali, la Moldavia e l'Ucraina saranno indicati congiuntamente come "Europa sudorientale".

⁵ COM(2019) 293 final del 27.06.2019.

La Commissione propone pertanto un piano d'azione unico per l'UE e i partner dell'Europa sudorientale (Balceni occidentali, Moldavia, Ucraina) incentrato su quattro priorità specifiche per affrontare le restanti lacune e incongruenze giuridiche in materia di controllo delle armi da fuoco che ostacolano la cooperazione di polizia. Il presente piano d'azione definirà le attività necessarie per lo sviluppo di un'idea condivisa e di una prospettiva comune su come affrontare la minaccia delle armi da fuoco.

2. LA PROBLEMATICATA

Nel 2019 Europol ha rilevato che le conclusioni della valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità (SOCTA), pubblicata nel 2017 rimanevano valide e che la proliferazione e la disponibilità di armi illegali negli Stati membri dell'UE accrescono il rischio di un loro utilizzo per attentati terroristici e da parte della criminalità organizzata. Europol ha tuttavia precisato che "tuttavia i mutamenti di tendenza nel modus operandi, nelle rotte e nelle aree geografiche interessate da talune attività criminali lasciano presupporre alcuni sviluppi e cambiamenti a lungo termine riguardanti la criminalità". Il traffico, la distribuzione e l'uso illeciti delle armi da fuoco "rimangono una minaccia elevata". In particolare la "vendita di armi da fuoco disattivate, riattivate e trasformate è aumentata"⁶. Le armi da fuoco illegali sono più facilmente accessibili online (in particolare sul dark web) e il loro commercio è portato avanti sempre di più da singoli criminali, oltre che dai gruppi della criminalità organizzata. Le armi da fuoco illegali sono principalmente pistole e fucili (che rappresentano rispettivamente il 34 % e il 27 % dei sequestri).

Da uno studio recente⁷ è emerso che nel periodo 2009-2018 in Europa ci sono state 23 sparatorie di massa in spazi (semi)pubblici, in cui hanno perso la vita 341 persone. Nel 2015 Europol ha registrato 57 eventi terroristici in cui era stata utilizzata un'arma da fuoco⁸. Nel 2017 sono state usate armi da fuoco nel 41 % di tutti gli attentati terroristici, una percentuale in lieve aumento rispetto al 2016 (38 %)⁹. La recente attività operativa di Eurojust conferma che armi da fuoco illecite sono state usate a più riprese in attentati terroristici e che le reti del traffico hanno interagito con singoli terroristi o organizzazioni terroristiche. Il coordinamento delle indagini transfrontaliere da parte di Eurojust ha portato in diversi casi al sequestro di armi da fuoco illegali.

Queste tendenze sono confermate in linea generale dagli ultimi dati raccolti dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)¹⁰: nel periodo 2016-2017 in media il 30 % dei sequestri effettuati nell'UE ha riguardato fucili a canna liscia, e a seguire pistole (22 %), fucili a canna rigata (15 %), rivoltelle (8 %) e per la percentuale restante soprattutto mitragliatrici e pistole mitragliatrici (2 %). Considerando l'Europa nel complesso i sequestri mostrano una distribuzione più uniforme tra pistole (35 %), fucili a canna rigata (27 %) e

⁶ Europol, "Interim report of new, changing and emerging threats", documento 9037/19 del Consiglio dell'8.5.2019.

⁷ Flemish Peace Institute, *Armed to kill*, Bruxelles, 3 ottobre 2019.

⁸ Europol, TE-SAT 2017: EU Terrorism and Trend Report.

⁹ Europol, TE-SAT 2018: EU Terrorism and Trend Report.

¹⁰ UNODC (2020), *Global Study on Firearms Trafficking*, Vienna, UNODC, disponibile all'indirizzo <https://www.unodc.org/unodc/en/firearms-protocol/firearms-study.html>.

fucili a canna liscia (22 %). L'Europa è considerata uno dei principali punti di partenza dei flussi illeciti, ma questi flussi rimangono per lo più confinati all'interno del continente. Tra i tipi di armi sequestrate figura inoltre una quota significativa di armi non da fuoco (come armi a salve e armi a gas), dato che evidenzia la minaccia rappresentata dalla trasformazione di queste armi in armi da fuoco illegali.

Europol e le autorità di contrasto sottolineano che bande di motociclisti fuorilegge trafficano armi da fuoco in tutta l'UE. Molti gruppi della criminalità organizzata attivi nel traffico di armi da fuoco hanno una vocazione policriminale e sono coinvolti anche nel traffico di droga, in reati organizzati contro il patrimonio, nel traffico di migranti, nel riciclaggio del denaro e in reati violenti. In alcuni Stati membri (come Svezia e Danimarca) c'è stato un incremento significativo del livello di omicidi e altri reati violenti, accanto al quale si è registrato un aumento dell'uso di armi potenzialmente letali, come armi da fuoco, coltelli ed esplosivi. In Svezia nel 2017 ci sono state 40 morti legate ad armi da fuoco, il 33,3 % in più dell'anno precedente¹¹.

Varie relazioni di Europol sulla valutazione delle minacce hanno confermato che i Balcani occidentali restano tra le principali regioni di provenienza del traffico d'armi diretto nell'UE¹² e hanno rilevato la necessità di aumentare il flusso di informazioni e intelligence tra l'UE e i Balcani occidentali. L'attuale minaccia rappresentata da questa regione è stata ribadita da vari studi, il più recente dei quali¹³ evidenzia che le armi utilizzate nel quadro degli attentati terroristici nell'UE "erano state acquisite tramite i mercati locali di armi da fuoco illegali e sono risultate provenire dai Balcani". Lo stesso studio ha inoltre individuato i Balcani "come i principali fornitori di armi da fuoco illegali in Europa" e cita il "collegamento tra i Balcani e le armi di piccolo calibro utilizzate negli Stati membri dell'UE in vari tipi di attività criminali". Queste affermazioni sono confermate dall'ultimo studio globale sulle armi da fuoco dell'UNODC¹⁴, secondo cui i Balcani occidentali rimangono una fonte di armi da fuoco illegali, in particolare di fucili d'assalto, a causa delle notevoli differenze di prezzo rispetto all'Europa occidentale.

La cooperazione tra le autorità di contrasto all'interno dell'UE e a livello internazionale presenta un grande potenziale di miglioramento. I quadri giuridici e le definizioni nazionali restano divergenti, situazione che impedisce di mettere in atto approcci congiunti e può ancora essere sfruttata dalla criminalità. In particolare, gli Stati membri sono ancora lontani dall'aver pienamente recepito e attuato la direttiva sulle armi da fuoco¹⁵. Il 24 luglio 2019 la Commissione ha inviato 20 pareri motivati agli Stati membri che non avevano notificato il

¹¹ UNODC, *Global Study on homicides 2019*.

¹² Relazioni di Europol: "Threat Assessment Report on Illicit Trafficking in Firearms" (EDOC#673806v7A, giugno 2013), Intelligence Notification (19/2014); "Firearms in the hands of Terrorist in Europe" (EDOC:#759937v3; maggio 2015).

¹³ *Strengthening Resilience in the Western Balkans: Mapping Assistance for SALW Control*, Small Arms Survey, settembre 2018.

¹⁴ UNODC (2020), *Global Study on Firearms Trafficking*, Vienna, UNODC, disponibile all'indirizzo <https://www.unodc.org/unodc/en/firearms-protocol/firearms-study.html>.

¹⁵ Direttiva (UE) 2017/853 del 17 maggio 2017 che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (GU L 137 del 24.5.2017, pag. 22).

pieno recepimento della direttiva¹⁶. Nel dicembre 2017 la Commissione ha inoltre pubblicato una valutazione dell'applicazione del regolamento (UE) n. 258/2012 in materia di importazione, esportazione e transito di armi da fuoco ad uso civile, che ha individuato lacune dovute a un'attuazione non omogenea¹⁷. Nell'aprile 2018 è seguita una raccomandazione che invitava a rafforzare le norme dell'UE per migliorare la tracciabilità e la sicurezza delle procedure di controllo delle esportazioni e importazioni di armi da fuoco, nonché la cooperazione tra le autorità nella lotta contro il traffico di armi da fuoco¹⁸.

A dispetto degli sforzi, in particolare lo studio globale dell'UNODC sulle armi da fuoco finanziato dalla Commissione, il quadro dell'intelligence rimane disomogeneo a causa dell'assenza di dati esaustivi e comparabili sui sequestri di armi da fuoco nell'intero continente. Lo scambio di informazioni per l'intelligence e la profilazione è limitato dalle restrizioni imposte dalle legislazioni nazionali sulla condivisione di informazioni (anche di dati non personali, ad esempio i dati balistici) al di fuori di una specifica indagine. Il problema è acuito dalla mancanza di comunicazione e coordinamento tra le diverse amministrazioni, sia all'interno dei singoli paesi sia a livello transnazionale. 20 Stati membri dell'UE¹⁹ e 4 partner dei Balcani occidentali²⁰ hanno predisposto una forma di punti focali sulle armi da fuoco, che tuttavia spesso non sono dotati delle competenze (in materia di controllo amministrativo, raccolta di dati relativi alle attività di contrasto, accesso alle banche dati, rintracciamento, cooperazione internazionale e scienza forense) e del personale adeguati quali raccomandati negli orientamenti in materia di buone pratiche elaborati dagli esperti nazionali di armi da fuoco²¹.

La configurazione del reato di traffico di armi da fuoco inoltre non è omogenea: non tutti i trasferimenti transfrontalieri non autorizzati di armi costituiscono traffico, diversamente da quanto previsto dal protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco²². Ne conseguono, talvolta, l'assenza di attività di contrasto e di sanzioni e anche la limitazione della confisca dei proventi di reato generati dal traffico di armi da fuoco. I diversi approcci nazionali precludono lo svolgimento di operazioni congiunte a livello transfrontaliero, come ad esempio le consegne controllate.

In particolare nell'Europa sudorientale è necessario ancora molto lavoro per allineare le amministrazioni nazionali alle norme più rigorose e garantire un controllo efficiente delle

¹⁶ Al 15 aprile 2020 17 Stati membri avevano notificato il pieno recepimento (AT, BG, DE, DK, IE, EL, EE, FR, HR, IT, LV, LT, MT, NL, PT, RO, FI).

¹⁷ COM(2017) 737 final del 12.12.2017.

¹⁸ C(2018) 2197 final del 17.4.2018.

¹⁹ Bulgaria, Cipro, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lituania e Malta non hanno punti focali.

²⁰ Serbia e Bosnia-Erzegovina non hanno punti focali.

²¹ Documento 8586/18 del Consiglio, del 15 maggio 2018, "Best practice guidance for the creation of national firearms focal points".

²² Protocollo del 31 maggio 2001 contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Decisione del Consiglio, dell'11 febbraio 2014, relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, (GU L 89 del 25.3.2014, pag. 7).

armi da fuoco. Le esigenze spaziano dall'istituzione di banche dati nazionali alle competenze balistiche, dalla messa in sicurezza delle scorte alle campagne per la consegna volontaria di armi. In termini di governance, la relazione di valutazione del piano d'azione 2015-2019 della Commissione ha evidenziato che "la cooperazione tra l'UE e la regione dell'Europa sudorientale rimane difficile per la presenza di un gran numero di portatori di interessi che non sempre sono coordinati" e ha rilevato una "inutile duplicazione delle riunioni" e la "mancanza di un approccio in materia di bilancio globale e integrato a livello di UE".

Nell'UE e nei paesi del vicinato europeo, che spesso si trovano di fronte a sfide analoghe, stanno inoltre emergendo nuove tendenze, tra cui cambiamenti nelle tecniche per la trasformazione delle armi a salve, delle armi d'allarme e delle armi a gas in armi da fuoco e nuovi metodi per camuffare le armi. I criminali cercano inoltre di eludere la legge cambiando la canna alle armi in calibri Flobert (armi di piccolo calibro a bassa potenza pensate per l'uso "da sala"), che sono facilmente reperibili. I progressi tecnologici nell'ambito della stampa 3D potrebbero in futuro agevolare la fabbricazione illecita di armi da fuoco. Stanno emergendo nuovi modelli di distribuzione, tra cui il traffico di parti di armi da fuoco tramite i servizi postali e di corriere espresso, che hanno determinato in particolare un'inversione di tendenza dall'esportazione di armi tradizionalmente usate nei conflitti dai Balcani occidentali all'importazione nei Balcani di nuove armi provenienti dall'Europa occidentale, o di componenti essenziali non contrassegnate dagli Stati Uniti. I conflitti armati nel vicinato orientale dell'UE creano inoltre fonti potenziali di approvvigionamento di armi illecite da introdurre nell'UE.

I prolungati conflitti armati in Medio Oriente e Nord Africa (MENA), che hanno ampie ripercussioni a livello regionale, continuano ad essere alimentati dallo sviamento e dal traffico di armi da fuoco. Il traffico di armi da fuoco in questa regione è agevolato da vari fattori, tra cui la presenza di scorte di armi da fuoco in condizioni di scarsa sicurezza e lo sviamento di armi da fuoco legali, ivi comprese quelle fabbricate legalmente negli Stati membri dell'UE e di cui è stata autorizzata l'esportazione. In Africa il traffico di armi da fuoco contribuisce all'instabilità della regione.

3. INIZIATIVE UE²³

L'UE ha da tempo identificato nel traffico d'armi una grave minaccia per i cittadini. Ciò ha indotto la Commissione a definire una politica specifica per far fronte a questa problematica nella comunicazione sulle armi da fuoco del 2013²⁴ e nell'agenda europea sulla sicurezza del 2015²⁵. Nel 2014 gli Stati membri hanno elaborato il primo piano d'azione operativo come parte della **piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT Armi da fuoco)** nel contesto del ciclo programmatico dell'UE 2014-2018, sotto la sezione "Armi da fuoco"²⁶.

²³ Per maggiori informazioni cfr. allegato 1.

²⁴ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – "Le armi da fuoco e la sicurezza interna dell'UE: proteggere i cittadini e smantellare il traffico illecito", COM(2013) 716 del 21.10.2013.

²⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, COM(2015) 185 final del 28.4.2015.

²⁶ Doc. 16726/3/13 REV 3 RESTREINT UE/EU RESTRICTED.

Dal 2002 l'UE presta assistenza ai Balcani occidentali attraverso una serie di decisioni PESC consecutive del Consiglio, con cui ha erogato finanziamenti per progetti sul controllo delle armi di piccolo calibro per un valore di 30 milioni di EUR. Le attività contemplate hanno interessato svariati settori, contribuendo a un potenziamento del controllo delle armi di piccolo calibro e al contrasto e alla prevenzione del traffico di armi. L'ultima decisione PESC del Consiglio, per un importo senza precedenti di 11,8 milioni di EUR, è stata proposta dall'alto rappresentante e adottata dal Consiglio nel dicembre 2019 ed è valida per 4 anni. Dal 2002 il principale partner esecutivo dell'UE per l'assistenza fornita alla regione è il Centro dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi leggere e di piccolo calibro (SEESAC²⁷). Il Centro ha applicato un approccio regionale globale al controllo delle armi da fuoco nella regione che comprende: il miglioramento della marcatura, del rintracciamento e della registrazione; il rafforzamento delle attività di contrasto; una maggiore sicurezza fisica e una migliore gestione delle scorte; la sensibilizzazione e la politica di genere; la trasparenza delle esportazioni di armi. Questo sostegno costante e di lunga data ai Balcani occidentali ha contribuito a creare un clima di fiducia tra le autorità nazionali della regione, rafforzando la cooperazione regionale.

A dicembre 2014 l'UE e i partner dei Balcani occidentali hanno adottato un **piano d'azione sul traffico illecito di armi da fuoco tra l'UE e la regione dell'Europa sudorientale** per il periodo 2015-2019²⁸. A seguito degli attacchi terroristici di Parigi, a novembre 2015 la Commissione ha proposto di rafforzare ulteriormente il quadro giuridico dell'UE per colmare varie lacune, cosa che ha portato alla revisione della direttiva sulle armi da fuoco. Allo stesso tempo la Commissione ha pubblicato un nuovo **piano d'azione dell'UE contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi**²⁹.

Nel 2018 la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza **Elementi per una strategia dell'Unione europea contro le armi da fuoco, le armi leggere e le armi di piccolo calibro illegali e le relative munizioni**³⁰ è stata approvata dal Consiglio, che ne ha fatto una strategia dell'UE a tutti gli effetti.³¹

La disponibilità delle autorità dei Balcani occidentali ad affrontare congiuntamente le restanti carenze attraverso un approccio regionale ha recentemente dato luogo all'elaborazione di una tabella di marcia per una soluzione sostenibile alla detenzione, all'uso e al traffico illeciti delle armi leggere e delle armi di piccolo calibro (SALW) e relative munizioni ("tabella di marcia regionale"³²), adottata al vertice del processo di Berlino tenutosi a Londra il 10 luglio 2018.

²⁷ Il SEESAC è un'iniziativa congiunta del UNDP e del Consiglio di cooperazione regionale, istituita nel 2002.

²⁸ Documento 15516/14 del Consiglio, del 14 novembre 2014, adottato dal Consiglio del 4 e 5 dicembre 2014 (documento 16526/14 del Consiglio); forum ministeriale UE-Balcani occidentali in materia di giustizia e affari interni svoltosi il 12 dicembre 2014 a Belgrado.

²⁹ COM(2015) 624 final del 2.12.2015.

³⁰ JOIN(2018) 17 final del 1.06.2018.

³¹ Conclusioni del Consiglio del 19 novembre 2018 — doc. 13581/18.

³² La tabella di marcia è stata sviluppata dalle autorità dei Balcani occidentali mediante un processo di consultazione con il sostegno del SEESAC. È stata adottata da parte dei capi di Stato e di governo dei Balcani occidentali in occasione del vertice di Londra del processo di Berlino del 10 luglio 2018.

Questa iniziativa ha successivamente ricevuto il sostegno finanziario dell'UE attraverso la decisione del Consiglio del 19 novembre 2018³³.

Le azioni tra i paesi UE e i paesi terzi per quanto riguarda gli aspetti della lotta al traffico di armi da fuoco legati alle attività di contrasto sono state avviate principalmente nel quadro di EMPACT Armi da fuoco. Queste azioni erano incentrate sullo sviluppo delle capacità nazionali per la lotta al traffico di armi da fuoco, sullo sviluppo dello scambio operativo di informazioni con gli Stati membri ed Europol e sullo sviluppo di operazioni congiunte di controllo.

Attraverso il Fondo sicurezza interna-Polizia la Commissione ha promosso e sostenuto finanziariamente vari studi come i programmi di ricerca EFFECT³⁴, FIRE³⁵ e SAFTE³⁶, allo scopo di incrementare le conoscenze sul traffico illecito di armi da fuoco. La Commissione ha finanziato il programma globale sulle armi da fuoco dell'UNODC per raccogliere e analizzare informazioni e dati quantitativi e qualitativi sul traffico di armi da fuoco³⁷.

La Commissione ha inoltre finanziato, mediante lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP), il lavoro del programma globale sulle armi da fuoco dell'UNODC verso l'attuazione della convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e del protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco. Allo stesso modo l'INTERPOL ha ricevuto sostegno finanziario per la creazione e lo sviluppo del proprio sistema per la registrazione e la tracciabilità delle armi da fuoco illegali (iARMS).

La Commissione e il Consiglio favoriscono inoltre la raccolta volontaria delle armi da fuoco illegali, la distruzione delle armi e delle munizioni in eccedenza, la sicurezza fisica e la gestione delle scorte, lo sviluppo di capacità per la marcatura, la registrazione e il rintracciamento, lo sviluppo di capacità per il controllo delle esportazioni di armi e il sostegno al monitoraggio degli embarghi e al rintracciamento delle armi sviate.

4. UN NUOVO PIANO D'AZIONE DELL'UE 2020-2025

4.1. Definizione degli indicatori e relativa notifica

I precedenti piani d'azione non contemplavano opportuni **indicatori**, cosa che ha reso complicato valutarne l'attuazione. Nel 2018 i partner dei Balcani occidentali e diversi Stati membri dell'UE hanno sviluppato indicatori utili nel contesto della tabella di marcia

³³ Decisione (PESC) 2018/1788 del Consiglio, del 19 novembre 2018, a sostegno del Centro dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi leggere e di piccolo calibro (SEESAC) per l'attuazione della tabella di marcia regionale sulla lotta al traffico illecito di armi nei Balcani occidentali (GU L 293 del 20.11.2018, pag. 11).

³⁴ *Examination of Firearms and Forensics in Europe and across Territories*, ed. Professor Erica Bowen e Dr Helen Poole, Università di Coventry, Università della Calabria, Arquebus Solutions Ltd, 2016.

³⁵ *Fighting Illicit Firearms Trafficking Routes and Actors at European Level*, a cura di Ernesto U. Savona, Marina Mancuso, Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore, 31.03.2017.

³⁶ *Triggering Terror: Illicit Gun Markets and Firearms Acquisition of Terrorist Networks in Europe*, a cura di Nils Duquet, Flemish Peace institute, 17 aprile 2018.

³⁷ UNODC (2020), *Global Study on Firearms Trafficking*, Vienna, UNODC, disponibile all'indirizzo <https://www.unodc.org/unodc/en/firearms-protocol/firearms-study.html>.

regionale. Elaborati dalle autorità dei Balcani occidentali con il sostegno del SEESAC, questi indicatori sono stati elogiati da tutti i portatori di interessi coinvolti.

La Commissione propone di usare indicatori analoghi per valutare e monitorare l'efficienza del nuovo piano d'azione per la lotta contro il traffico di armi da fuoco, tramite la raccolta sistematica di dati relativi alla criminalità e alla giustizia penale provenienti da tutti i servizi di contrasto (polizia, dogane, procure e tribunali). Tra questi indicatori figurano la conformità alla legislazione dell'UE, il numero di sequestri, il numero di azioni penali e condanne per traffico di armi da fuoco, il numero di licenze di esportazione e controlli post-spedizione, il numero di punti focali sulle armi da fuoco creati, il numero di armi consegnate, legalizzate, disattivate o distrutte (per maggiori informazioni cfr. l'allegato 4). Laddove pertinente, accanto a ciascuna azione sono riportati di seguito gli indicatori corrispondenti.

In linea con la decisione (PESC) 2018/1788 del Consiglio, ogni anno la Commissione europea chiederà agli Stati membri dell'UE e ai partner dell'Europa sudorientale di fornire dati sugli indicatori di prestazione, accompagnati laddove pertinente da elementi di prova concreti (per esempio per quanto riguarda la distruzione), in modo da ottenere una valutazione aggiornata delle attività annuali. La Commissione sosterrà le autorità competenti sviluppando in stretta collaborazione con EMPACT Armi da fuoco una metodologia e orientamenti chiari per la notifica di questi dati.

4.2. Priorità generali

4.2.1. Priorità 1: tutelare il mercato legale e limitare lo sviamento

La Commissione europea potenzierà il proprio impegno per garantire che **la direttiva sulle armi da fuoco** e i relativi atti delegati e di esecuzione siano recepiti correttamente e applicati efficacemente da tutti gli Stati membri. Essa continuerà a valersi di tutti i poteri conferiteli dal trattato in tal senso. L'attuazione della direttiva sulle armi da fuoco da parte degli Stati membri è una priorità. La Commissione esorta i partner dell'Europa sudorientale a riavvicinare pienamente la propria legislazione in materia di controllo giuridico alle norme dell'Unione e internazionali [**Azione 1.1 — ICP 1**]. Al fine di assistere gli Stati membri e i partner dell'Europa sudorientale, la Commissione svilupperà insieme a Europol una tabella di riferimento per le armi da fuoco a livello dell'UE, che permetterà di classificare facilmente le armi da fuoco secondo categorie UE [**Azione 1.2**].

Come previsto dalla direttiva sulle armi da fuoco, a inizio 2021 la Commissione pubblicherà una relazione sulla sua applicazione, nel cui quadro vaglierà possibili soluzioni per affrontare al meglio **le minacce emergenti e future**, in particolare per quanto riguarda le armi da fuoco Flobert e la stampa 3D di armi da fuoco [**Azione 1.3**].

La Commissione effettuerà una valutazione d'impatto sulla legislazione dell'UE in materia di **controllo delle importazioni ed esportazioni di armi da fuoco ad uso civile** [**Azione 1.4 — ICP 6**], in particolare per vagliare possibili soluzioni per migliorare la tracciabilità (marcature armonizzate per le importazioni), scambiare informazioni tra le autorità nazionali allo scopo di evitare l'elusione dei divieti di esportazione, nonché incrementare la sicurezza delle procedure di controllo delle importazioni ed esportazioni di armi da fuoco (maggiore chiarezza nell'ambito di procedure semplificate). La Commissione valuterà come garantire la coerenza tra il regolamento (UE) n. 258/2012 e la direttiva sulle armi da fuoco, ad esempio per affrontare meglio il problema delle importazioni di armi d'allarme o da segnalazione facilmente trasformabili, o per applicare controlli all'esportazione a tutte le armi disciplinate dalla direttiva. Al fine di garantire un'applicazione solida delle proprie norme, la Commissione intende applicare il sistema di protezione degli informatori ("whistleblower")

istituito con la direttiva (UE) 2019/1937³⁸ alle persone che segnalano violazioni del regolamento modificato.

Infine, per sostenere l'attuazione delle pertinenti convenzioni internazionali dell'ONU³⁹, la Commissione rafforzerà la capacità dei paesi partner di mettere in atto controlli efficaci sulle armi da fuoco e potenzierà il proprio impegno per una **convergenza verso le norme più rigorose** al fine di garantire un rintracciamento efficiente ed evitare che le armi da fuoco finiscano sui mercati illegali [**Azione 1.5 — ICP 1**].

4.2.2. *Priorità 2: migliorare il quadro dell'intelligence*

La Commissione raccomanda ancora una volta agli Stati membri di **alimentare sistematicamente il sistema d'informazione Schengen** con informazioni sulle armi da fuoco smarrite e rubate, nonché sulle armi vendute facilmente convertibili in armi da fuoco, e di consultarlo in caso di sequestro di un'arma [**Azione 2.1 - ICP 9.8**]. La Commissione fornirà sostegno a iniziative atte a permettere alle autorità nazionali di effettuare ricerche e/o inserire voci contemporaneamente sia nel sistema d'informazione Schengen sia nel sistema iARMS dell'INTERPOL, e sollecita gli Stati membri a rispondere all'invito dell'INTERPOL a candidarsi come volontari per testare le nuove funzionalità [**Azione 2.2 — ICP 9.6**]. È essenziale che tutte le informazioni legati ai rischi e l'intelligence operativa e strategica rilevanti per le dogane siano trasferite automaticamente al sistema comune doganale di gestione dei rischi (CRMS) [**Azione 2.3 — ICP 9.9**]. È opportuno che gli Stati membri e i partner dell'Europa sudorientale registrino sistematicamente le armi da fuoco rubate e smarrite in iARMS [**Azione 2.4 — ICP 9.6**].

Sulla scorta del progetto attuato dall'UNODC, la Commissione si adopererà per istituire una **raccolta sistematica e armonizzata di dati sui sequestri di armi da fuoco** [**Azione 2.5 — ICP 4**] e pubblicherà statistiche annuali analogamente a quanto avviene per l'analisi dei sequestri di droga⁴⁰. Questo permetterebbe di fornire alle autorità di contrasto informazioni utili, in particolare per assisterle nell'identificazione delle nuove tendenze dei traffici e nella creazione di profili di rischio più precisi. A tal fine, sulla base del lavoro preparatorio svolto da vari attori come Europol, Frontex, l'UNODC, EMPACT Armi da fuoco e i partner dell'Europa sudorientale, la Commissione proporrà un modulo comune per la notifica dei sequestri. In collaborazione con Europol, la Commissione valuterà la fattibilità di introdurre uno strumento a livello dell'UE per tracciare in tempo reale gli **incidenti legati ad armi da fuoco** e svilupperà un quadro costantemente aggiornato [**Azione 2.6 — ICP 10**]. A tal fine la Commissione trarrà ispirazione dal progetto FIRE del 2017 finanziato dall'UE⁴¹ e dalla piattaforma di monitoraggio della violenza armata dei Balcani occidentali⁴².

³⁸ Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (GU L 305 del 26.11.2019, pag. 17).

³⁹ Cfr. allegato 1.

⁴⁰ Articolo 5 e 5 bis del regolamento (CE) n. 1920/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativo all'istituzione di un Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (GU L 376 del 27.12.2006).

⁴¹ *Fighting Illicit Firearms Trafficking Routes and Actors at European Level*, op. cit.

⁴² <http://www.seesac.org/AVMP> Decisione di finanziamento: decisione (PESC) 2019/2111 del Consiglio, del 9 dicembre 2019, per il sostegno delle attività del SEESAC relative al disarmo e al controllo delle armi

Il traffico di armi da fuoco può avvenire anche sui mercati del dark web. La Commissione attuerà l'azione preparatoria proposta dal Parlamento europeo relativa al monitoraggio 24 ore su 24 della darknet [**Azione 2.7**]. Nel quadro del ciclo programmatico dell'UE, Europol continuerà anche ad assistere gli Stati membri nella raccolta di informazioni e nello sviluppo di un solido quadro di intelligence sull'utilizzo della darknet per il commercio illegale di armi da fuoco.

4.2.3. Priorità 3: aumentare la pressione sui mercati criminali

La Commissione sollecita gli Stati membri e i partner dell'Europa sudorientale a ultimare la creazione in ogni giurisdizione di **punti focali sulle armi da fuoco** dotati di un organico completo e debitamente formato, come raccomandato dagli orientamenti in materia di buone pratiche degli esperti nazionali⁴³ [**Azione 3.1 — ICP 7.1**]. Questi punti focali dovrebbero inoltre essere responsabili dell'attuazione del programma d'azione delle Nazioni Unite sulle armi leggere e di piccolo calibro e dello strumento internazionale per il rintracciamento. Per agevolare la cooperazione a livello dell'Unione e internazionale, la Commissione pubblicherà un quadro di valutazione relativo a questi punti focali, definendone chiaramente i recapiti e le competenze [**Azione 3.2 — ICP 7.1**].

La Commissione esorta tutti gli Stati membri che ancora non l'hanno fatto⁴⁴ a ratificare il **protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco**, che agevola e rafforza la cooperazione al fine di prevenire, combattere e sradicare la fabbricazione e il traffico illeciti delle armi da fuoco [**Azione 3.3 — ICP 1.5**]. La Commissione avvierà inoltre una consultazione dei portatori di interessi per esaminare l'eventuale esistenza di lacune nel quadro giuridico e valutare la necessità di definire **norme penali comuni in materia di traffico delle armi da fuoco** e fabbricazione illecita, in linea con l'articolo 83 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea [**Azione 3.4 — ICP 1.5 e 8**]. In questo contesto la Commissione esaminerà la fattibilità di norme di abilitazione per la cooperazione di polizia finalizzate a garantire un rintracciamento sistematico delle armi sequestrate, nonché allo scambio di intelligence al di fuori delle singole indagini, a una condivisione più agevole e sistematica dei dati balistici o all'esecuzione di consegne controllate.

La Commissione invita gli Stati membri e i partner dell'Europa sudorientale a **migliorare la cooperazione tra le autorità di contrasto (dogane, polizia e guardie di frontiera), nonché con i procuratori e gli esperti forensi**, per contrastare le principali fonti e rotte delle armi da fuoco illegali [**Azione 3.5 — KPI 3**]. È opportuno che essi sviluppino sensibilmente le competenze delle loro autorità di contrasto per quanto riguarda la minaccia rappresentata dalle armi da fuoco, il quadro giuridico e il relativo strumento di cooperazione internazionale, in particolare sfruttando meglio le opportunità formative offerte dalla CEPOL, nonché prevedendo una formazione a cascata per incrementarne il valore aggiunto [**Azione 3.6 — ICP 7.2**].

La Commissione invita Europol, gli Stati membri e i partner dell'Europa sudorientale a continuare a concentrarsi sui casi relativi alle armi da fuoco nel quadro delle operazioni di

nell'Europa sudorientale intese a ridurre la minaccia delle armi leggere e di piccolo calibro illegali e relative munizioni (GU L 318 del 10.12.2019).

⁴³ Cfr. la nota 21.

⁴⁴ Germania, Irlanda, Lussemburgo, Malta. Tutti i partner dell'Europa sudorientale hanno ratificato il protocollo o vi hanno aderito.

ciberpattugliamento e delle azioni contro i **mercati del dark web**, coordinando la giornata di azione congiunta sul ciberpattugliamento e le indagini sul dark web in stretta collaborazione con il team dedicato al dark web di Europol [**Azione 3.7 — ICP 9.4**].

La Commissione incrementerà inoltre la **cooperazione tra le autorità di contrasto e gli operatori dei servizi postali e di corriere** per garantire una vigilanza più rigorosa sulle spedizioni contenenti armi da fuoco o loro componenti. In particolare la Commissione esaminerà in quale misura si possa utilizzare l'intelligenza artificiale, in particolare per identificare meglio mediante scansione a raggi X le parti di armi nascoste nella mole di piccole spedizioni [**Azione 3.8**]. La Commissione proporrà anche un protocollo d'intesa a livello dell'UE tra gli operatori dei servizi di corriere e le autorità di polizia e doganali, allo scopo di migliorare la comunicazione dei dati relativi alle armi da fuoco e alle loro parti e il modo in cui tali autorità possono assistersi reciprocamente, sulla base delle buone pratiche già in uso a livello nazionale [**Azione 3.9**]. In questo modo si creeranno condizioni eque e si eviterà che gli operatori si trasferiscano laddove i controlli sono più blandi.

4.2.4. Priorità 4: potenziare la cooperazione internazionale

È necessario potenziare la cooperazione tra i partner dell'UE e dei paesi terzi in linea con le priorità definite nella strategia dell'UE contro le armi da fuoco, le armi leggere e le armi di piccolo calibro illegali e le relative munizioni del 2018⁴⁵.

In particolar modo occorre potenziare la **cooperazione con i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente**.

È auspicabile approfondire la cooperazione con la Tunisia, il Libano e la Giordania per quanto riguarda il rintracciamento e il miglioramento del controllo delle armi. La Commissione lavorerà a stretto contatto con l'alto rappresentante ed esorta gli Stati membri a impegnare maggiori risorse umane nell'assistenza tecnica ai paesi del Nord Africa e del Medio Oriente [**Azione 4.1**]. Anche la Turchia, che è ritenuta paese di origine di molte armi a gas e armi d'allarme facilmente trasformabili e quindi illegali, dovrebbe rappresentare uno dei punti centrali della cooperazione. [**Azione 4.2**]. In **Africa**, in particolare nella regione del Sahel, sarà incoraggiata l'assistenza in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte, registrazione e controllo delle armi. [**Azione 4.3**]. Sono già in corso gli scambi di buone pratiche con l'Europa sudorientale.

Considerando l'alto rischio di traffico di armi da fuoco in **Europa sudorientale** (intesa come l'insieme dei partner dei Balcani occidentali non compresi nell'UE, dell'Ucraina e della Moldavia), le peculiarità legate al suo contesto geopolitico, l'alto numero e il tipo di attori nazionali e internazionali coinvolti, nonché l'attuale instabilità dell'Europa orientale, la relazione di valutazione del piano d'azione 2015-2019 ha dimostrato la necessità di un nuovo piano d'azione. L'adozione di un nuovo piano d'azione è stata inoltre raccomandata da tutti i partner che hanno partecipato alla terza riunione del comitato misto tra gli esperti sulle armi da fuoco dell'UE e quelli dei partner dell'Europa sudorientale, tenutasi a Bruxelles il 24 settembre 2018. La relazione di valutazione ha sottolineato fra l'altro la necessità di coinvolgere l'Ucraina e la Moldavia in un più ampio quadro coeso di cooperazione contro le minacce comuni rappresentate dal traffico illecito di armi da fuoco nell'intera regione. Ciò risponde anche all'invito del Consiglio a coinvolgere l'Ucraina nei pertinenti piani d'azione operativi del ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme

⁴⁵ Cfr. la nota 30.

gravi di criminalità internazionale⁴⁶. Per quanto riguarda l'Ucraina, il piano d'azione terrà conto del sostegno dell'UE⁴⁷ agli sforzi dell'Ucraina volti a combattere il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi, in cooperazione con l'OSCE e il SEESAC⁴⁸. La Commissione sostiene con finanziamenti dell'UE le attività di gestione integrata delle frontiere e la lotta al traffico illecito, anche attraverso la missione europea di assistenza alle frontiere per la Moldova e l'Ucraina. Con il sostegno della decisione (PESC) 2017/2283 del Consiglio è in corso in Ucraina il lavoro della Conflict Armament Research.

Come parte del presente piano d'azione la Commissione propone pertanto azioni dettagliate e una governance specifiche per l'Europa sudorientale (cfr. la seguente sezione 5) da portare avanti in stretta collaborazione con l'alto rappresentante e in consultazione con i partner.

5. AZIONI SPECIFICHE PER L'EUROPA SUDORIENTALE E LA SUA COOPERAZIONE CON L'UE

5.1. Adeguare le attività alla regione

Come indicato nella sezione 2, la valutazione del piano d'azione 2015-2019 UE-Europa sudorientale⁴⁹ ha dimostrato che entrambe le parti si trovano ad affrontare sfide comuni e che una più intensa cooperazione regionale è essenziale per contrastare meglio la dimensione transnazionale del traffico illecito di armi da fuoco nell'intera regione.

Il lavoro svolto nel 2018 con il sostegno della Francia e della Germania per sviluppare la tabella di marcia regionale è il risultato dell'approccio consensuale e partecipativo messo in campo da tutti i partner dei Balcani occidentali. Nel quadro di tale lavoro sono stati individuati molti obiettivi e traguardi potenzialmente rilevanti per un piano d'azione. A partire da queste basi la Commissione propone nell'allegato 3 una serie di attività specifiche a integrazione della tabella di marcia, in linea con la decisione del Consiglio che ne finanzia l'attuazione⁵⁰.

Non tutte le giurisdizioni della regione sperimentano le stesse difficoltà. In ogni caso, non tutti i partecipanti raggiungeranno i propri obiettivi con lo stesso ritmo e le varie fasi di avanzamento imporranno ambizioni diverse. Al momento opportuno queste azioni dovrebbero includere anche l'Ucraina e la Moldova, con le modalità appropriate. La Commissione, in cooperazione con l'alto rappresentante, avvierà un dialogo con questi due paesi per discutere modalità e mezzi della loro integrazione nel quadro generale.

⁴⁶ Conclusioni del Consiglio sul rafforzamento della cooperazione tra l'Unione europea e l'Ucraina in materia di sicurezza interna (doc. 15615/17 dell'11.12.2017).

⁴⁷ Decisione (PESC) 2019/2009 del Consiglio del 2 dicembre 2019 a sostegno degli sforzi dell'Ucraina volti a combattere il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi, in cooperazione con l'OSCE (*GU L 312 del 3.12.2019, pag. 42*).

⁴⁸ Cfr. le decisioni del Consiglio (PESC) 2018/1788, (PESC) 2019/2111 e (PESC) 2019/2113, che forniscono sostegno alla Moldova, alla Bielorussia e all'Ucraina.

⁴⁹ Cfr. la nota 5.

⁵⁰ Decisione (PESC) 2018/1788 del Consiglio, del 19 novembre 2018, a sostegno del Centro dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi leggere e di piccolo calibro (SEESAC) per l'attuazione della tabella di marcia regionale sulla lotta al traffico illecito di armi nei Balcani occidentali (*GU L 293 del 20.11.2018, pag. 11*).

Queste azioni specifiche per l'Europa sudorientale sono state definite dalle autorità dei Balcani occidentali nel quadro dello sviluppo e dell'adozione della tabella di marcia regionale, allegata alla decisione (PESC) n. 1788/2018 del Consiglio. Perseguendo l'obiettivo generale del piano d'azione per la lotta al traffico illecito di armi da fuoco, la tabella di marcia regionale si concentra su tre filoni principali, garantendo così maggiore chiarezza e struttura rispetto al piano d'azione 2015-2019, in particolare per affrontare le restanti lacune e incongruenze giuridiche in materia di controllo delle armi da fuoco che ostacolano la cooperazione giudiziaria e di polizia:

- armonizzare il contesto giuridico, modernizzare la struttura amministrativa e agevolare lo sviluppo delle capacità;
- aumentare la sicurezza delle scorte e la loro riduzione;
- rendere più efficienti le attività di contrasto agevolando la cooperazione operativa, lo scambio di informazioni e la cooperazione relativa alle analisi balistiche.

5.2. Una governance più moderna per garantire un'attuazione efficiente

Per una piena attuazione di queste attività è necessario che tutti i partner facciano tesoro degli insegnamenti tratti dall'esperienza passata, in particolare creando un nuovo tipo di governance non caratterizzato da sovrapposizioni o mancanza di coordinamento.

5.2.1. Soddisfare le esigenze di finanziamento per affrontare le sfide

La Commissione si impegna a intensificare il proprio impegno nei confronti dei partner dell'Europa sudorientale e a stanziare apposite risorse finanziarie per favorire il loro allineamento agli standard richiesti. Oltre agli 11,8 milioni di EUR stanziati a dicembre 2019 dal Consiglio⁵¹, la Commissione intende mobilitare e destinare risorse disponibili del Fondo sicurezza interna e dello strumento di assistenza preadesione per rispondere alle sfide più urgenti. Nel contesto dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale, la Commissione esorta gli Stati membri a far fronte alle necessità concordando soluzioni di bilancio ambiziose e mobilitando i propri esperti nazionali sul campo.

La Commissione, di concerto con l'alto rappresentante, riunirà un **comitato direttivo dei principali partner esecutivi e dei donatori** composto, tra l'altro, di rappresentanti degli Stati membri, del servizio europeo per l'azione esterna, delle agenzie competenti delle Nazioni Unite (UNDP e UNODC) e della NATO. L'ambizione di questo comitato direttivo sarebbe quella di assicurare il coordinamento strategico dei donatori a livello mondiale, inclusi quelli che non fanno parte del comitato direttivo del Fondo fiduciario multi-partner delle Nazioni Unite per l'attuazione della tabella di marcia. In collaborazione con i governi della regione, la Commissione proporrà un protocollo d'intesa tra questi partecipanti, con l'obiettivo di arrivare a decisioni congiunte in merito ai progetti da finanziare. Nel pieno rispetto dell'autonomia giuridica dei donatori e delle procedure decisionali applicabili previste dai trattati, tale memorandum potrebbe definire le modalità con le quali il comitato elaborerà la programmazione di bilancio regionale e nazionale e riceverà i rendiconti finanziari consolidati di tutte le attività e gli strumenti pertinenti. In questo modo si fornirebbe a tutti i donatori e i portatori di interessi una visione globale e aggiornata di tutte le attività pianificate o attuate, nonché dei relativi costi. Per garantire la sinergia delle iniziative e un efficace collegamento

⁵¹ Decisione (PESC) 2019/2111 del Consiglio, del 9 dicembre 2019, per il sostegno delle attività del SEESAC relative al disarmo e al controllo delle armi nell'Europa sudorientale intese a ridurre la minaccia delle armi leggere e di piccolo calibro illegali e relative munizioni (GU L 318 del 10.12.2019).

con il SEESAC, il coordinamento con i donatori a livello locale sarà potenziato e sarà svolta una funzione di coordinamento, in particolare nominando un coordinatore regionale per le armi da fuoco che lavorerà in una delle delegazioni dell'UE nell'Europa sudorientale, come la delegazione dell'UE a Belgrado.

5.2.2. Un approccio olistico per indirizzare l'attuazione delle attività relative all'Europa sudorientale

La Commissione propone di razionalizzare il lavoro degli organismi esistenti per migliorare il coordinamento. A dare l'indirizzo politico continueranno a essere il Consiglio all'interno dell'UE e le riunioni dei ministri della Giustizia e degli Affari interni ed eventualmente degli Affari esteri nonché altre riunioni dei ministri tra l'UE e i partner dell'Europa sudorientale.

Per garantire l'indirizzo strategico delle attività a livello regionale, tutti gli organismi interministeriali nazionali che riuniscono tutte le istituzioni pertinenti in materia di controllo delle armi di piccolo calibro (commissioni sulle armi di piccolo calibro) dovrebbero continuare a riunirsi, alla presenza di rappresentanti dell'UE. Nel rispetto della prassi attuale, le riunioni di coordinamento della tabella di marcia sarebbero organizzate insieme a tali commissioni, facilitando l'esame dei progressi compiuti nell'attuazione della tabella di marcia, la condivisione degli insegnamenti tratti e le discussioni sull'eliminazione delle restanti lacune.

A livello delle attività di contrasto regionali sarebbe inoltre opportuno razionalizzare la molteplicità di organismi esistenti⁵². La Commissione propone che le riunioni congiunte tra gli esperti dell'UE e dell'Europa sudorientale si svolgano nel quadro di EMPACT Armi da fuoco, a cui i partner dei Balcani occidentali sono già invitati.

La Commissione esorta le autorità a tutti i livelli a inviare partecipanti che dispongano di un chiaro mandato per esprimere un punto di vista, assumere impegni o fornire un contributo sui possibili risultati.

Infine, per quanto riguarda la gestione amministrativa, fin dal 2002 il SEESAC ha nello specifico agevolato le procedure delle commissioni sulle armi di piccolo calibro e della rete di esperti di armi da fuoco nell'Europa sudorientale, nonché il coordinamento della tabella di marcia regionale. Ha fornito inoltre ai partner della regione una significativa assistenza tecnica, apprezzata da tutti i portatori di interessi sul campo. In linea con le decisioni (PESC) 2013/710, 2016/2356, 2018/1788 e 2019/2111 del Consiglio, questo processo dovrebbe essere portato avanti in uno spirito di trasparenza per quanto riguarda la gestione complessiva del bilancio tramite il comitato direttivo dei donatori. In particolare i documenti relativi alla pianificazione delle riunioni, al bilancio e ai rendiconti dovrebbero essere presentati conformemente all'approccio integrato, previa consultazione della Commissione.

La Commissione ritiene della massima importanza guidare e sostenere i partner verso il conseguimento dei vari impegni e l'utilizzo degli indicatori per la misurazione dei risultati, quali la relazione semestrale sui progressi compiuti nell'attuazione della tabella di marcia regionale per il SEESAC e la prevista valutazione intermedia dell'attuazione della tabella di marcia regionale a norma della decisione (PESC) 2018/1788 del Consiglio. Essa pertanto sfrutterà appieno la leva rappresentata dal processo di adesione per discutere e monitorare i

⁵² Il gruppo europeo di esperti di armi da fuoco, EMPACT Armi da fuoco, la rete di esperti di armi da fuoco nell'Europa sudorientale e il gruppo di esperti di armi da fuoco nell'Europa sudorientale all'interno della stessa, nonché il comitato misto di esperti sulle armi da fuoco dell'UE e dei partner dei Balcani occidentali.

passi intrapresi nell'ottica dell'attuazione del piano d'azione. In tal senso si ricorrerà alle riunioni dei sottocomitati "Giustizia e Affari interni" e alle relazioni annuali per paese per fare il punto sui progressi compiuti. I negoziati di adesione nel quadro del capitolo 24 "Giustizia, libertà e sicurezza" saranno sfruttati per contribuire al conseguimento degli obiettivi del piano d'azione. Per quanto riguarda i paesi che non sono né candidati né potenziali candidati, l'aggiornamento sui progressi sarà oggetto di dibattito nell'ambito dei sottocomitati "Giustizia e affari interni", delle piattaforme sullo Stato di diritto o degli altri consessi esistenti.

6. CONCLUSIONI

La lotta all'accesso illecito alle armi da fuoco è una priorità trasversale in materia di sicurezza per l'Unione europea, gli Stati membri e i suoi partner. Tale accesso illecito è fonte di insicurezza fisica e aumenta il rischio di violenza domestica, che può degenerare in omicidio, o il rischio di suicidio con arma da fuoco. La lotta all'accesso illecito di armi da fuoco contribuisce a combattere altri tipi di attività criminali, quali il terrorismo, il traffico illecito di droga, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, la pirateria marittima, la contraffazione, i reati ambientali e i reati organizzati contro il patrimonio. La Commissione esorta il Parlamento europeo, il Consiglio, gli Stati membri e i partner dell'Europa sudorientale a riconoscere appieno la necessità di potenziare le azioni in questo ambito a livello dell'UE, a livello nazionale e tramite la cooperazione internazionale.

La Commissione è convinta che, grazie al suo carattere onnicomprensivo e multidisciplinare, il presente piano d'azione permetta di creare un quadro operativo coeso per l'UE e i suoi Stati membri entro le frontiere dell'UE, nonché proposte di cooperazione e assistenza per contrastare il traffico di armi da fuoco con l'Europa sudorientale e all'interno di quest'ultima.

In particolare, la Commissione invita tutte le istituzioni dell'UE, le autorità di contrasto e i portatori di interessi, sia all'interno dell'UE che nell'Europa sudorientale, ad affrontare le sfide evidenziate nel presente piano d'azione. La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare il presente piano d'azione e a sostenere e sfruttare appieno il potenziale di ciascuna priorità strategica.